

## Raccolti in un libro i disegni del pittore romano Walter Lazzaro “L'impronta del cuore” sulla carta

Il pittore Walter Lazzaro (1914 - 1989) trascorre gli anni della sua vita sia nella Capitale, dove nacque e insegnò all'Accademia di Belle Arti di Via Ripetta, che a Milano, città in cui si trasferì dopo la dolorosa parentesi della guerra, che lo vide soldato e prigioniero in Polonia e Germania. Spirito libero, contrario agli intellettualismi di facili avanguardie, formò la sua arte, sin dalla più tenera età, sullo studio dei classici. Lazzaro fu anche apprezzato attore teatrale e cinematografico, indimenticabile interprete di Raffaello ne “La

Fornarina” di Enrico Guazzoni che portò al cinema, negli anni '40, l'appassionata vita del Maestro urbinato. Figlio e nipote d'arte, Walter Lazzaro è conosciuto soprattutto per le cosiddette “Marine”, tele di sconfinata bellezza che immortalano attraverso l'egloga del mare l'enigma dell'esistenza umana. A vent'anni dalla sua morte, l'Editoriale Giorgio Mondadori ha pubblicato una raccolta dei suoi disegni, curata da Wanda Allievi, con testi critici di Felice Bonalumi e Simone Ferrari (183 pagine, illustrazioni in b/n, 42 euro). Nel

pregevole volume, di chiara consultazione, non sono presenti i disegni che Lazzaro eseguì nei campi di concentramento di Biala Podlaska e Norimberga, già pubblicati in occasione delle trascorse Giornate della Memoria. “Michelangelo definisce il disegno ‘l'impronta del cuore’”, spiega Wanda Allievi nell'introduzione al volume - credo non ci sia espressione più adeguata. E' così anche per Lazzaro che ha fatto del disegno un mezzo per registrare i suoi pensieri, le sue osservazioni e le sue emozioni. ‘Appunti’ per la

memoria, a volte completati in un secondo momento. Lazzaro disegnava ovunque si trovasse, sui supporti più disparati, spesso quelli che aveva a portata di mano (interni di buste, biglietti di treno, cartoline postali e perfino la copertina di un elettrocardiogramma) e con stili assolutamente diversi”. Le opere sono state catalogate, rispettando la cronologia, in sette capitoli ordinati per “oggetti”: ritratti, autoritratti, figure, nudi, paesaggi, animali e opere sacre. “Il corpus dei disegni di Walter

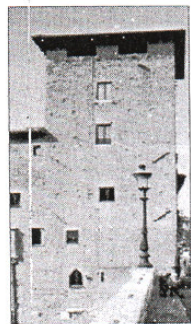
Lazzaro - sottolinea il critico Felice Bonalumi - rappresenta ancora un campo quasi totalmente inesplorato dell'attività del Maestro, benché l'intera produzione sia consistente e copra praticamente l'intera vita professionale. Non, dunque, una occupazione marginale e sporadica, ma un punto di riferimento imprescindibile per ricostruire la strada assolutamente personale percorsa da Lazzaro e, di conseguenza, storicizzarlo adeguatamente nel panorama artistico del Novecento”.

Annalisa Venditti

## Una pulzella e la sua torre

Alla testata del Ponte Fabricio o Quattro Capi, adiacente all'Isola Tiberina, è una torre medievale, appartenuta prima ai Pierleoni, poi ai Savelli e dal XIV al XVI secolo ai Caetani, costruita in laterizio, presenta tre ordini di antiche finestre, che conservano parte delle mostre in marmo. E' coronata da mensole, anch'esse in marmo, sulle quali si imposta il tetto a quattro spioventi. Dalla parte del Tevere, si possono vedere il basamento a scarpata e una fila di mensole, che un tempo sorreggevano un ballatoio. E' stata sottoposta a un accurato restauro in occasione del Giubileo del 2000. Viene chiamata Torre Caetana o Torre della Contessa Matilde di Toscana, in onore della celebre donna che vi abitò nel 1087. Il fortitizio ha però anche un altro nome, abbastanza curioso: Torre della Pulzella, a causa di una piccola testa femminile in marmo murata presso l'angolo che guarda il ponte, un ritratto romano di epoca giulio-claudia ormai consumato dal tempo, che sembra guardare da un'ipotetica finestra chi arrivi sull'Isola passando il vetusto ponte.

Alessandro Venditti



Duecento foto di Roma dagli Archivi dell'Ufficio Stampa capitolino

## Palazzo Braschi racconta la “Vita in Comune”

Duecento foto di Roma dagli Archivi dell'Ufficio Stampa capitolino. Raccontare gli ultimi settanta anni di vicende piccole e grandi che si sono successe in una città come Roma può sembrare un'impresa ardua, ma è la sfida che hanno raccolto le curatrici della mostra “Vita in Comune, 1930 - 2007. Fotografie di Roma dagli Archivi dell'Ufficio Stampa del Campidoglio”: oltre duecento foto in esposizione per la prima volta al Museo di Roma Palazzo Braschi fino al prossimo 13 luglio.

La mostra, ideata da Ilaria Capitani fino a pochi giorni fa Capo Ufficio Stampa del Comune di Roma, con la responsabile dell'Archivio Fotografico, Paola Bellecca e

curata insieme ad Anita Margiotta e Federica Pirani, è nata dalla considerazione che il tesoro custodito nell'Archivio dell'Ufficio Stampa rappresenta la memoria della Città, un patrimonio storico e culturale di Roma e dell'intero Paese. Questa memoria collettiva parte nel 1940 con gli scatti del primo fotografo ufficiale del Campidoglio Ottavio D'Agostini, cui si sono aggiunti quelli dei suoi successori che hanno documentato gli avvenimenti a cui Roma ha fatto da cornice, incrementando ogni giorno l'Archivio fotografico, che conta oggi oltre 500.000 immagini. Il visitatore può passare dalle immagini in bianco e nero

agli scatti a colori dei nostri tempi. Si spazia dalle botticelle dei veturini che invadono la piazza del Campidoglio alle immagini della Ferrari, nello stesso luogo, in occasione del 50° anniversario della nascita della prestigiosa casa automobilistica. L'esposizione è suddivisa in tre sezioni tematiche, introdotte all'interno del catalogo da Corrado Augias, Elisabetta Rasy e Dacia Maraini. La prima sezione è dedicata al paesaggio urbano e alle trasformazioni che hanno interessato la Capitale, dal centro alla periferia: i mutamenti urbanistici, architettonici, paesaggistici, ma anche le profonde trasformazioni sociali. La seconda indaga la

vita sociale, con una coinvolgente selezione fotografica dedicata ai grandi eventi, alle feste, ma anche ai momenti più tristi della città. La terza sezione riguarda visite e cerimonie, comprendendo i vari ritratti dei Sindaci, gli ospiti istituzionali e di spettacolo ricevuti in Campidoglio e le cerimonie ufficiali, molte delle quali di respiro internazionale. Ci sono capi di stato e protagonisti del nostro tempo, da John Fitzgerald Kennedy, a Indira Gandhi o Yasser Arafat in visita ufficiale, che si alternano con personaggi dello spettacolo come Anna Magnani, ritratta nel 1951 mentre legge Trilussa. Nella prima sezione si vede la

via Cristoforo Colombo degli anni '60, simile ad una strada di campagna, mentre piazza del Popolo, oggi una delle più belle isole pedonali del centro storico, era adibita a parcheggio di macchine.

Un'altra foto che è diventata quasi un simbolo di Roma è quella del “pizzardone”, vigile urbano in divisa che dirige il traffico sulla pedana di piazza Venezia, ieri come oggi.

Con il trascorrere del tempo è cambiato anche il motivo di vivere l'ambiente esterno. Alle rassicuranti e un po' polverose feste di una volta si accostano le sequenze delle sere e delle notti al Piper, che hanno trasformato il concetto di sala da ballo, fino a giungere al caleidoscopio di colori della Notte Bianca con i tanti significati che ci suggerisce: un nuovo senso di condivisione tra periferia e centro, tra diverse generazioni, la sconfitta di una simbolica oscurità nella fruizione collettiva di luoghi e monumenti antichi non più blindati ma patrimonio comune.

Rai Teche ha dato un importante contributo, fornendo alcuni filmati storici di Roma. Inoltre, un video con musiche composte per l'occasione da Stefano Saletti comprende le immagini dei fatti più recenti, oggi catalogati nell'archivio digitale che ha sostituito il cartaceo di un tempo.

Organizzata da Zetema Progetto Cultura, la mostra costituisce una sorta di viaggio nel tempo, per far rivivere a chi c'era emozioni magari dimenticate e per sviluppare in chi ancora non c'era un senso di appartenenza alla propria storia e al proprio futuro, grazie a foto che ricordano come la città sia molto di più che un semplice corpo di strade, palazzi e funzioni.

Pagina a cura di Antonio Venditti [www.specchioromano.it](http://www.specchioromano.it)

## La festa di Flora Animati giochi dell'antica Roma

Il 28 aprile, nell'antica Roma, iniziavano i “ludi Florae”, i giochi in onore della dea delle piante tifi, dei fiori e degli alberi. Anche se il culto doveva essere antichissimo, ne abbiamo le prime concrete testimonianze solo nel III secolo a.C. Il tempio di Flora si trovava ai piedi dell'Aventino, presso il Circo Massimo, dove si svolgevano, in un clima di allegria e licenziosità, i giochi, annunciati da squilli di trombe. A questo punto, gli spettatori vestivano abiti coloratissimi, mentre le prostitute erano invitate a denudarsi. I giochi erano parodie dei ludi circensi, con cacce e indiossi animali domestici, come cerre o conigli, e finti combattimenti gladiatori tra cortigiane. Quindi si banchettava, fino a notte inoltrata e si offrivano alla dea diversi tipi di semi. Originariamente i ludi duravano solo tre giorni, ma in età imperiale si arricchirono di rappresentazioni teatrali che li prolungarono fino al 3 maggio. Si approfondì l'argomento a “Questa è Roma!”, la trasmissione ideata e condotta da Maria Pia Partisani, in onda ogni domenica mattina, dalle 9.30 alle 10.30, su Nuova Spazio Radio (88.150 MHz).

Ann. Ven.

## Fantastici colori dell'iride Ceramiche di Calabria in mostra a Castel Sant'Angelo

A Castel Sant'Angelo, nell'ambito della XXVII Mostra Europea del Turismo e delle Tradizioni Culturali, organizzata dal Centro Europeo per il Turismo, la Provincia di Reggio Calabria, Assessorato alla Cultura e alle Attività Produttive, espone fino al prossimo 4 maggio le splendide ceramiche artistiche prodotte nel suo territorio. Con i “Colori dell'Iride” si potranno ammirare 40 pezzi tra maschere apotropaiche, orci a forma di riccio, pesci, piatti, anfore, babbaluti, pigne, cippure, quartare, realizzati da mani sapienti che tramandano un'arte

millenaria risalente ai coloni greci, che vogliono rappresentare l'anima di una terra capace di comprendere nei multiformi aspetti del Mito e poi nella simbologia cristiana la realtà con le sue vere e apparenti contraddizioni, incongruenze e paure. Le ceramiche artistiche prodotte nella Provincia di Reggio Calabria e che trovano nel paese di Seminara, tra le sue rare botteghe a conduzione rigidamente familiare, la più alta produzione, sono famose in tutta Europa e nelle Americhe, ma rimangono prodotti di nicchia tanto da attirare solo una selezionata categoria di esperti

e di amanti del genere. Nelle ceramiche dei “Colori dell'Iride” i contorni della realtà esterna e le barriere della logica vanno in dissolvenza su uno scenario incantato di Miti e di leggende che le abili mani del “Pignatario” tramutano in realtà. Mani e colori brillanti, superfici smaltate e decori vivaci che incantano, negli anni '60, Picasso quando, in un'esposizione casuale a Ventimiglia, s'imbatte in questa straordinaria forma di arte. Con questa Mostra, la Provincia di Reggio Calabria intende iniziare un percorso di



valorizzazione e conoscenza del suo immenso patrimonio storico, artistico, artigianale di pregio e dei suoi prodotti tipici

Cinzia Dal Maso